

F R A I L I B R I

Meridiana. Versi di **Elio Bravetta**. Torino, Tipografia Damiano.

Poesia di un giovane, ricco e vibrante di quella giovinezza che, oltre ad essere consacrata dallo stato civile, è una irradiazione dell'anima, un impeto di fede, una letizia di vivere.

Per gustare appieno i versi di Elio Bravetta occorrerebbe sentirli declamare dall'autore; la voce, l'occhio, il gesto aggiungono slancio alla parola brillante, e si ha l'esatta concezione che non la retorica, ma l'intimo fuoco hanno guidato il pensiero e la penna di questo entusiasta goliardo della letteratura.

La raccolta di versi ha avuto una immediata consacrazione ufficiale: il premio di 300 lire, massimo fra i modesti assegnati, nell'esame prelitto, compiuto in sede di G. U. F. da un consesso di chiari letterati torinesi.

Ma questo titolo di benemerita non sarebbe di per sé sufficiente per provocare la nostra affettuosa e cosciente approvazione (troppe volte è accaduto che poeti vincitori di concorsi ci sono apparsi oscuri, contorti e bislacchi) se la lettura non ci avesse largito un godimento spirituale ed una emozione reale.

L'amore, soggetto obbligato di tutti i versificatori « d'antan » non tiene molto posto nella raccolta. Noi, ancora infetti, e lieti di esserlo, del bacillo romantico novecentista, abbiamo notato con una certa sorpresa ed un certo disagio un consiglio come questo: « Non dedicare a donne che mezz'ora ».

Ma perdoniamo al giovane poeta la sua innocente spavalderia, perchè sappiamo che alle gentili creature che, per quanto si cerchino altri temi, costituiscono e costituiranno sempre il soggetto precipuo per l'ispirazione poetica, egli dedica assai più tempo, almeno con il pensiero che vagheggia e con il cuore che batte.

In una breve prefazione, piena di autorità e di affettuoso consenso, S. E. de Vecchi di Val Cismon presenta « questi versi che hanno profumo di vent'anni; calice che già gonfia per diventare frutto, mentre la corolla regge ancora i petali ed il polline profumo ».

E scorriamo dunque rapidamente il volumetto, arricchito pure di pregevoli incisioni originali di Bruna Pagani.

Ha il primo posto, preludio nobilitato da un patriottismo non retorico, una « Elegia Fiumana », premessa al concorso nazionale di poesia indetto dalla Confederazione Fascista professionisti e artisti per una lirica celebrativa sull'epopea di Fiume. Brevi scorci di forte potenza evocatrice i quali, senza tentare neppure di voler dare quadri episodici o sintesi di avvenimenti, scagliano nel cielo della poesia la concitata emozione di ribelle disciplina ai destini della Patria, che ardeva nello spirito dei volontari.

L'imperativo ideale affidato alla generazione dei nostri giovani è cantato nella trinità: « Comminare - Costruire - Combattere » a cui il poeta, con il vaticinio della fede, aggiunge « Vincere ».

E questo senso della gloria italiana è sempre vigile; sia che emani dal fervore bellicoso (*Rivista del Duce*), che dalla descrizione di un incontro internazionale calcistico (*Tifo alla Rodio*).

L'insoddisfazione alla vita abitudinaria trova accenti originalmente umoristici nella *Elegia dell'impiegato*; ed il palpito della giovinezza scande i suoi ritmi nel *Godeamus igitur* e negli indovinatissimi *Venti amici*, che sono poi i bestii vent'anni dell'autore.

Non facciamo altre citazioni. Condensiamo le nostre impressioni con il dire che la *Meridiana* di Elio Bravetta è inondata di limpido sole, e la sottile linea d'ombra non preannuncia il crepuscolo vespertino, ma appare salda in una fissità immune da vicende di ore o di stagioni, perchè il sole che la genera, sole di poesia e di entusiasmi, è di quelli che non conoscono tramonti.

EDOARDO ROGGERI.

Versi di **Clelia Guglielminetti**.

Poichè siamo tra i goliardi poeti del G. U. F., trattiamoci pure con una gentile poetessa, anch'essa premiata, Clelia Guglielminetti, studentessa del secondo anno di lettere. È stata una precoce verseggiatrice attratta, in epoca in cui le fanciulle hanno da poco lasciato la bambola, dalla poesia della maternità.

È oggi una fanciulla moderna, ama gli sports, e se la sua fronte è stata incoronata recentemente dall'alloro della poesia, essa già recava il serto olimpionico di campionessa universitaria di patinaggio.

È un errato pregiudizio di superficiali osservatori, e specialmente osservatrici, il ritenere che esista un netto distacco tra la generazione femminile presente e quella che l'ha preceduta. Sono indubbiamente mutate le condizioni esterne, ma l'intima essenza muliebre non muta; l'anelito al sentimento, alla poesia è sempre vivo in lei, e se talvolta si rinchiude in sé stesso, dando l'impressione di essere svanito, è per l'incomprensione di noi uomini spesso, per colpa delle circostanze, refrattari ai richiami sentimentali.

A questi, Clelia Guglielminetti si abbandona con pura elevatezza. Non lo sappiamo ufficialmente, perchè le poesie presentate al G. U. F. non abordavano il tema amoroso; ma una sua delicata ed accorata recitazione ha sollevato il velo del tempio segreto, ed abbiamo ritrovato, con grata emozione, le parole che si ripetono da secoli; ma in veste nuova e con l'impronta inconfondibile del presente.

Fra i versi presentati al G. U. F. notiamo: *Mari di mamma*, riboccanti di uno squisito sentimento di tenerezza; due rievocazioni da un recente viaggio all'Urbe: *La casa delle Vestali* e *Ostia al tramonto*. Questa fanciulla che persegue brillantemente gli studi giuridici, che ha ottenuto uno dei rari premi della Fondazione « Carlo Alberto » del Collegio delle Provincie, che, come abbiamo accennato, è trionfalmente sportiva, trova ancora il tempo di lavorare per le opere assistenziali, e mentre le sue mani indugiano attorno a magliettine e calzerotti, il suo cuore pensa, con tenerezza materna, ai bimbi a cui l'opera della sua carità è destinata. Vorrebbe esserne non solo la benefattrice ma la madre; vorrebbe essere non l'anonima donatrice all'anonimo derelitto, ma completare il suo dovere civico con la tenera assistenza materna.

Siamo certi che Clelia Guglielminetti vedrà un giorno questi sogni tradotti in una luminosa realtà e le auguriamo che la vita le permetta sempre di congiungere armonicamente l'azione e la poesia.

EDOARDO ROGGERI.

Mario Ricca-Barberis: *Istituzioni di diritto privato esposte per tavole sinottiche*. Torino, Giappichelli, 1934, p. 243. L. 25.

Il più efficace e spiccio resoconto di quest'opera, che l'A. dedica all'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali della nostra Città, si può fare riportando qualche parola della prefazione. Un economista disse un giorno all'Autore: — Quando vi si sottopone un caso, voi giuristi cercate subito la casella nella quale collocarlo —. Poichè egli aveva ragione, non è illogico presentare il diritto privato in un'opera che sembra un casellario, perchè per tal materia e le caselle non sono — prosegue l'A. — un artificio e non importano, come quelle della storia, fatte per es. dallo Spengler, una deformazione della realtà; discendono invece dalla logica stessa del diritto, e sono quindi necessariamente armoniche, limpide e naturali. Esse s'ispirano davvero al criterio della maggior chiarezza